

**CINEMA** Presentato il nuovo film prodotto da Aurelio e Luigi De Laurentiis per la regia di Neri Parenti

# I "Colpi di fortuna" del Natale

DI **MIMMO SICA**

**NAPOLI.** «E' il film autoriale e attoriale per eccellenza. Se non ci fosse stata la massima armonia tra tutti, questo lavoro bellissimo non si sarebbe potuto realizzare». Aurelio De Laurentiis così ha presentato "Colpi di Fortuna" nel consueto "salottino" con la stampa all'Hotel Vesuvio. Era presente il cast al completo, cioè Christian De Sica, Pasquale Petrolò "Lillo", Claudio Gregori "Greg", Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu, Francesco Mandelli e Fatima Trotta. In un'atmosfera calda e cordiale gli attori hanno risposto alle domande poste loro dai giornalisti.

Tutti d'accordo i protagonisti sul fatto che il film fa divertire e li ha fatti divertire durante tutti gli undici mesi, giorno più giorno meno, di lavorazione. In particolare De Sica ha fatto presente che aveva chiesto al regista di fargli fare un ruolo molto comico. «Neri Parenti mi ha accontentato - ha continuato - e insieme agli sceneggiatori ha inventato per me un personaggio che trovo molto divertente. Dei tre episodi che compongono il film quello mio con Mandelli è il più farsesco: io sono molto scaramantico, lui è uno itteatore e il contatto tra noi due diventa esplosivo».

Alla domanda se corrisponde a verità che questo è l'ultimo film con De Laurentiis, l'attore ha risposto che è una notizia



Un'immagine della conferenza all'Hotel Vesuvio

(foto AGN/Ciro De Luca)

priva di fondamento. «Con questa pellicola si compiono 30 anni del film di Natale. Il che è ben altra cosa rispetto alla voce messa in giro che ho chiuso con Aurelio. Andiamo perfettamente d'accordo, siamo amici. E' vero, invece, che vorrei girare un film insieme a mio cognato Carlo Verdone».

A Francesco Mandelli è stato chiesto come è stato tornare a fare parte della squadra Filmauro. «Molto bello - ha risposto - anche perché sono tornato con un ruolo diverso. Qui sono uno dei protagonisti, nei film precedenti ero coprotagonista. Dopo due film sui "Soliti Idiotti", che avevo scritto e interpretato, sentivo la necessità di rilassarmi facendo

un film come attore e divertirmi a creare un personaggio partendo da quello che aveva scritto qualcun altro. Mi chiedete come è andata con Christian? Vi rispondo benissimo e non avevo dubbi. Anzi anche oltre le mie aspettative». Alla domanda, poi, se è superstitioso ha replicato «nella maniera più assoluta, non ho amuleti e non ho mai creduto nella scaramanzia». A Greg è stato chiesto che cosa lo abbia colpito del suo episodio. «La comicità della sceneggiatura ha risposto. E' un po' assurda e un po' fiabesca. L'episodio mio e di Lillo ricorda il vecchio scherzo del sarchiapone e questo mi ha immediatamente intrigato».

A Luca Bizzarri e Paolo Kes-

sisoglu è stato domandato come è andata la loro prima esperienza con la Filmauro. «Molto bene - hanno risposto - e speriamo che possa ripetersi per il futuro. Il successo della formula che De Laurentiis ha inventato, e che è stata collaudata in trent'anni, sta nella sua intelligente semplicità». «Colpi di Fortuna», per la regia di Neri Parenti, prodotto da Aurelio De Laurentiis & Luigi De Laurentiis, distribuito da Filmauro, è stato presentato in anteprima per la stampa ieri sera al Med Maxicinema.

Alla proiezione hanno assistito i calciatori del Napoli accompagnati da Rafa Benitez. Il film uscirà nelle sale nazionali giovedì 19.

## TEATRO ACACIA

I "Per...donateci" per il Madagascar



**NAPOLI.** Straordinaria serata benefica quella svoltasi al Teatro Acacia. I "Per...donateci" hanno messo in scena la commedia di Eduardo "Natale in casa Cupiello" per la regia di Sergio Savastano. La compagnia è composta da genitori della scuola vomerese Notre Dame: Bruno De Filippis, Simona Di Paolo, Aurelio Fernandez, Luigi Finamore, Ketty D'Angiò, Marco Trani, Mario Bifani, Giuseppe De Gregorio, Lilly Esposito, Flavia Pappalopore, Giuliana Pacetta, Barbara Pontel, Emmanuel Del Giudice, Mariano Amelio, Marco Perez e Annalisa Alfano. Il progetto benefico prevede la coffusione di un villaggio in Madagascar. Pioniera di questa meravigliosa iniziativa Suor Stefania coadiuvata dall'ingegner Luciano Raimondi.

## "CINEFILIA"

a cura di Massimiliano Serriello

## "Still Life": un insolito arpeggio di retorica e antiretorica

Seppur poco fecondo dietro la macchina da presa, specie rispetto all'ammirevole solerzia esibita nelle vesti di produttore, Uberto Pasolini sciorina in "Still Life", originale ed emozionante omaggio ai defunti intriso d'intensa finezza introspettiva, una compiuta proprietà stilistica che insieme alla virtù dell'intelligenza concorda il candore dell'anelito umanitario. La sapiente sceneggiatura, redatta dallo stesso rittoso ma avvertito regista, deciso ad approfondire neglette circostanze sociali in cui serpeggia l'apatia dell'impegno civile dinanzi all'inesorabile flusso del tempo, appronta un inconsueto arpeggio di retorica e antire-

torica sulla scorta dell'ascetico minimalismo di bressoniana memoria. Pasolini, però, al contrario dell'intransigente Robert Bresson, anziché anteporre l'altero rigore espressivo alla subitanea persuasività conforme all'afflato popolare, riesce a conciliare gli opposti stili, sia formali sia contenutistici, per conferire piena ed empatica comprensione alle «malinconiche» traversie del solerte travet John May.

In tal modo, mentre l'omino, impiegato del Comune di South London, addetto a scovare parenti e amici degli individui deceduti nel più mesto abbandono, rintraccia lungo gli anfratti del-

l'informe Regno Unito le orme di vita dell'estinto William Stoke, reduce della guerra delle Falkland dedito all'alcol, i passaggi umoristici correggono il pathos mélo.

L'apparente invisibilità dell'impianto tecnico, che stimola invece un fulgido rapporto di coalescenza tra gli spettatori e il protagonista grazie all'asciutta efficacia delle ampie ed emblematiche soggettive, fa leva sul riverbero della luce naturale, trapelata all'interno dei cinerei palazzi gemelli del distretto londinese, onde mettere a fuoco l'insito bisogno di chiarezza.

La cristallina aura contemplativa, raggiunta tramite l'arguto connubio di suo-

ni intradiegetici ed extradiegetici, frutto del fertile ingegno dell'esperta compositrice Rachel Portman, tocca mirabili corde poetiche indicando il benevolo riscatto riposto nella cerimonia funebre immune, una tantum, all'atroce spettro della solitudine.

L'esimo lavoro di bizzarra ellissi ed elegiaca sottrazione d'inizio film, garantito dal versatile montaggio dell'alacre Tracy Granger, che agevola la preziosa sotto-recitazione dello sbalorditivo Eddie Marsan nei dimessi panni di John, cede spazio nell'epilogo alla dolce chimera in grado d'imprimere al severo cinema antropomorfo l'accordo della fiaba morale.